

“CON LA SPERANZA NEL CUORE”

Ho navigato nel tempo, attraverso le Ere
custodendo una luce nelle sere più nere.

Ho patito tutte le pene più dure,
sconfiggendo le mie più grandi paure.

Ho errato per montagne, deserti e foreste
sfidando la neve, uragani e tempeste.

Ho patito la sete e ho sofferto la fame,
abbandonando la patria ed ogni legame.

Con me una valigia, povera di averi
il cuore non entrava, l’ho asciato ai miei cari.

Parto, ma il pensiero torna alla mente natia
infondendo gioia e ristoro all’anima mia.

Scappo dalla povertà, dalla guerra e dalla morte
fuggo via per cambiare la mia sorte.

Viaggio su un treno, una nave o un gommone
ne arrivano in pochi, ma eravamo un milione.

Sono ebreo, musulmano o cristiano;
sono europeo, asiatico o africano.

Di ogni sesso, etnia e religione;
di ogni età, ceto e nazione.

Ho chiesto aiuto, ma mi è stato negato.

Ho chiesto asilo, ma sono stato esiliato.

Chiamato profugo, esule, immigrato,
trattato come un mostro, deriso e insultato.

Stremati, magri e pallidi in viso.

Addolorati sì, ma con ancora il sorriso

perché la speranza vive sempre nel cuore:

scampare alla morte per una vita migliore.